

LA CURA FA PARTE DELLA NOSTRA STORIA

(Rosali Paloschi)

Non è possibile rimanere indifferenti con il dolore di migliaia di persone che stanno morendo per mancanza di un'assistenza sanitaria dignitosa e per mancanza di responsabilità degli organi competenti.

Quando la pandemia del CoViD-19 è arrivata in Brasile, abbiamo visto come il virus approfondisce e smaschera ancor di più le disuguaglianze nel nostro Paese. Benché il virus sia democratico nel suo contagio, non lo è nella produzione e distribuzione di morte. Le vittime della pandemia si sono concentrate nelle periferie: gli stati del Nord e del Nordest, i quartieri e le regioni più “nere”, abitate cioè da discendenti di africani e caratterizzati da un alto tasso di povertà e resi vulnerabili per la mancanza di servizi pubblici e statali.

Con una economia ormai devastata e il collasso nella salute pubblica, il governo Bolsonaro ha fatto ben poco per affrontare una tale situazione di calamità.

I movimenti popolari fanno ciò che possono per organizzare i propri aderenti in azioni solidali, favorendo campagne per donare alimenti alle popolazioni più fragili che stanno soffrendo la fame.

Il Movimento dei senza Terra, per esempio ha già donato più di 600 tonnellate di generi alimentari in diverse regioni del Paese.

Fronti progressiste hanno dato vita ad una serie di mobilitazioni per combattere il governo Bolsonaro. Così il movimento e le centrali sindacali, al 1° Maggio, hanno scelto il tema della solidarietà reso concreto nello slogan: “*Salute, Impiego, Salario*”.

La classe media e le periferie, insieme, stanno rafforzando la Campagna nazionale “*Fora Bolsonaro*” che cresce ogni giorno di più, con l'obiettivo di mostrare una via d'uscita dalla crisi sanitaria ed economica.

Anche la Congregazione francescana partecipa alla rete solidale che – mai come ora – si stringe attorno al Brasile promuovendo campagne sociali, raccolte di alimenti e beni di prima necessità rivolte alle comunità più fragili, dai senza dimora alle comunità indigene nel Mato Grosso. Come dice Padre Paulo Suess, “quanta gioia ha portato questa creatività, tramutata in solidarietà”. Sono in corso molte azioni missionarie... quanta vita dietro le quinte e stata coltivata, curata, riscaldando i cuori. La cura fa parte della nostra storia.

La pandemia ha buttato all'aria tutti i nostri progetti, fatti di viaggi e di assemblee in tutti i Paesi dove siamo presenti. Ancora oggi è indispensabile una nostra presenza così diffusa, se non abbiamo più le risorse umane necessarie? Che cosa siamo disposte a ridimensionare? A che cosa siamo disposte a rinunciare?

Oggi più che mai siamo provocate a reinventare nuove forme di incontro e questa esperienza ci ha permesso di renderci conto che ci sono molte possibilità per rimetterci in linea e con apertura e flessibilità possiamo dire a noi stesse che siamo capaci di adattarci creativamente al nuovo e ricreare cammini per far succedere quello che ci proponiamo.

Stare in silenzio, ascoltare con il cuore. Sentire che è necessario svuotarsi di molte certezze e accogliere le sorprese.

Rosali Ines PALOSCHI – Irmãs Catequistas Franciscanas – Joinville (Brasile)

Rosali Ines Paloschi è nata a Botuverà (Santa Catarina) ed è discendente di italiani – originari del Cremasco – tant'è che continua a parlare perfettamente il nostro dialetto. È membro della Congregazione delle Suore Catequistas Franciscanas da 40 anni.

Dopo l'attività missionaria in Guatemala, ha operato come educatrice sociale nel bairro di Jardim Capela, periferia sud della città di San Paolo. Oggi è consigliera generale della Congregazione e vive a Joinville, la seconda città per numero di casi covid confermati nello Stato di Santa Catarina.